



PRECISAZIONI

Ieri le agenzie stampa hanno ricevuto informazioni, dalla trasmissione di Rai3 "Ballarò", circa una richiesta di risarcimento allo Stato per l'esilio del Principe di Napoli e del Principe di Piemonte e di Venezia.

In merito, pubblichiamo un estratto d'un documento dell'11 ottobre 2002 del Centro Studi dell'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS).

“E’ stato detto che lo Stato ha confiscato dei beni ai Principi Sabaudi. La realtà è diversa.

1. Da oggi sappiamo che non ci sarà una richiesta di referendum e dunque sono cessati gli effetti dei due primi commi della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione.

2. I due primi commi non essendo stati abrogati, rimane valido il terzo comma, che recita: *“I beni, esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avvocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi, che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli”*.

3. Essendo deceduto tre giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione il Conte di Pollenzo (titolo scelto al momento dell'abdicazione il 9 maggio 1946 da Re Vittorio Emanuele III), le norme costituzionali riguardano solo i suoi discendenti, come la giustizia italiana ha confermato nel 1979 a proposito della proprietà del castello di Racconigi, dando ragione alle tre sorelle di Re Umberto II (le Principesse Reali Jolanda, Giovanna e Marita di Savoia) ed agli eredi della Principessa Reale Mafalda di Savoia.

4. I beni “avocati allo Stato”, e non confiscati o espropriati, erano esclusivamente di Re Umberto II, della Regina Maria José e dei loro discendenti.

5. Gli effetti della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione sono cessati il 18 marzo 1983 per la Regina Maria José, la morte del Consorte avendo cambiato il suo status da Consorte a Vedova, come sarà riconosciuto dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre 1987, sentito il parere favorevole del Consiglio di Stato.

6. I beni “avocati allo Stato” consistono nella parte di Re Umberto II (1/5) delle vendite effettuate dalle tre sorelle del Sovrano in esilio e dagli eredi della Principessa Reale Mafalda di Savoia, cioè Villa Savoia a Roma, il castello di Sarre (AO), il castello di Racconigi (CN), la canonica del Santuario di Racconigi (CN) e una proprietà a Castelporziano (RM). Non ci possono quindi essere paragoni con le pretese di restituzione avanzate dal Re di Romania Michele I, dal Re di Bulgaria Simeone II, dal Re degli Elleni Costantino II e dai diversi Capi di Case Reali e Principesche dell'Europa centrale ed orientale, i cui beni erano stati confiscati.

7. Sarebbe sbagliato e prova di scarsa conoscenza includere nel patrimonio degli eredi di Re Vittorio Emanuele III il patrimonio sabauda (dal Palazzo Reale a Torino a quello di Cagliari) e il patrimonio proveniente dagli Stati preunitari: dai Palazzi Reali di Napoli e Palermo (Casa Reale di Borbone delle Due Sicilie), a Palazzo Pitti a Firenze (Casa Granducale di Toscana), ai Palazzi Ducali di Modena e Reggio Emilia (Casa Ducale di Este), al Palazzo Ducale di Genova (Repubblica di Genova), al Palazzo Dogale a Venezia (Serenissima Repubblica, poi Casa d'Austria) fino al Palazzo del Quirinale (Stato Pontificio) ecc. Tutti ricordano che questi beni furono concessi al Demanio nel 1919 da Re Vittorio Emanuele III.

8. Il dubbio persiste per la proprietà:

- della preziosa collezione numismatica legata al popolo italiano dal Conte di Pollenzo il 9 maggio 1946, con lettera al Presidente del Consiglio;

- dei gioielli consegnati, per ordine di Re Umberto II, il 5 giugno del 1946, dal Ministro della Real Casa Falcone Lucifero a Luigi Einaudi, allora Governatore della Banca d'Italia, depositati e custoditi presso l'istituto.

9. Per eventuali danni morali e/o biologici non ci si può appellare alla *Convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali* entrata in vigore nel settembre del 1953, né alla Commissione europea dei Diritti dell'Uomo (istituita nel 1954) o alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo (istituita nel 1959), perché la loro istituzione è successiva ai fatti incriminati: dalla partenza di Re Umberto II il 13 giugno 1946 all'entrata in vigore della Costituzione, avvenuta il 1° gennaio del 1948”.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com